

SPORT

Storie Olimpiche, dalla favela all'oro: il sogno di Rafaela Silva

Cresciuta nella famigerata Cidade de Deus, il trionfo nel judo ai Giochi di Rio 2016, la consacrazione a idolo del Brasile, poi un'ombra nera sulla sua vita: la storia di Rafaela Silva, tradita da un farmaco

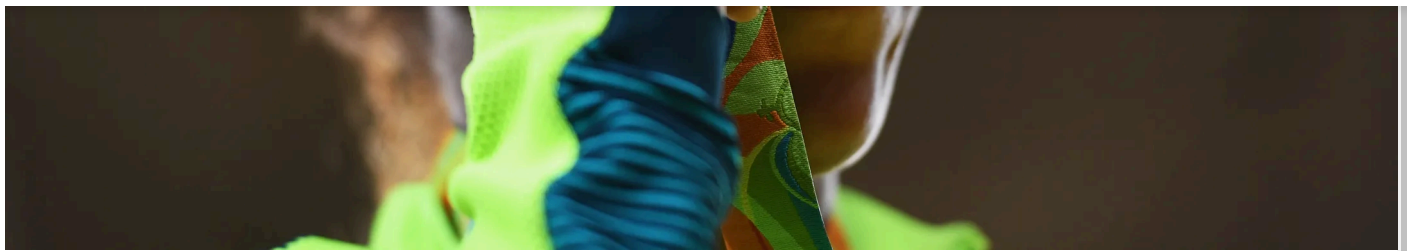


DI FURIO ZARA

21 APRILE 2024

**VANITY FAIR**

Italia ▾ ☰

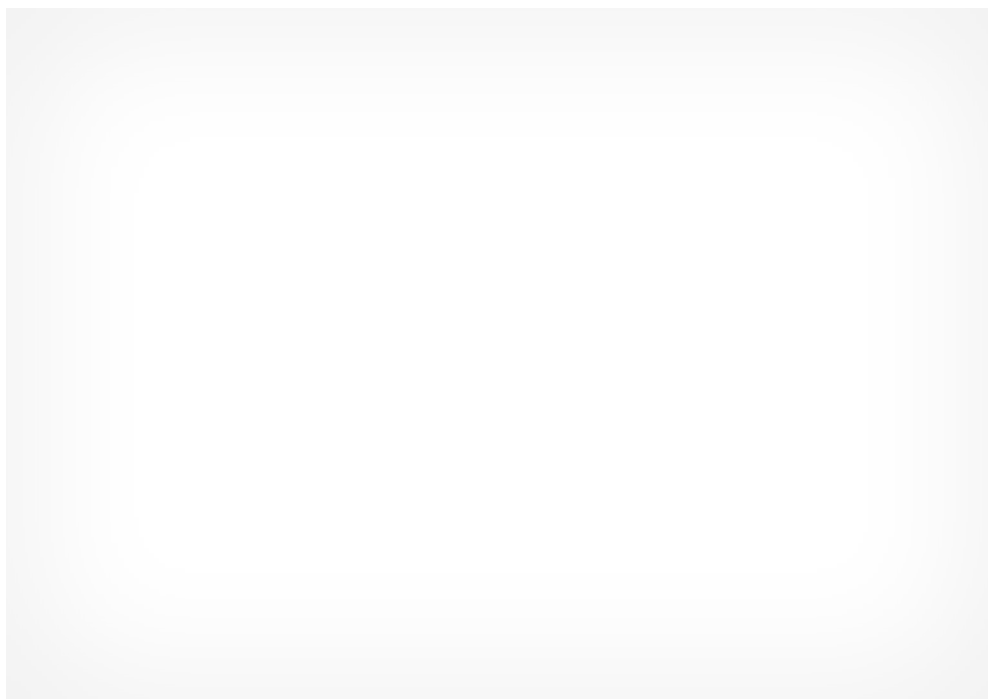
[People](#) [Show](#) [News](#) [Beauty & Health](#) [Fashion](#) [Lifestyle](#) [Food & Travel](#) [Next](#) [Video](#) [Podcast](#) [Vanity Scelti Per T](#)

Rafaela Silva · DAVID RAMOS/GETTY IMAGES

Scappò dal buio, allungando le mani verso la luce. Favela, favola. Un cambio di vocale, una svolta nella vita. **Rafaela Silva**, brasiliana, campionessa di judo, medaglia d'oro alle **Olimpiadi** Rio de Janeiro, categoria 57 chilogrammi. **Nata poverissima nella famigerata favela di Cidade de Deus, la più pericolosa di Rio.** Se non avete presente, c'è un **film** del 2002, *City of God*, nominato per quattro premi **Oscar**. La **violenza**, la miseria, la ferocia quotidiana, i soprusi, la corruzione, il vizio, la depravazione, la vita randagia, venduta e offesa: questo è l'orizzonte in cui cresce Rafaela Silva.

Nasce nel 1992, i ragazzi con cui cresce la disprezzano, la chiamano **Macaco**, girano con la pistola, rapinano i **negozi**. A vent'anni è campionessa del mondo, ne ha ventiquattro quando - battendo la mongola Sumiyaa - conquista la prima medaglia d'oro del Brasile nel judo. La sua storia è una favola nata nera, scolpita ad ogni angolo dalla tenacia, dall'ostinazione di un sogno, quello che aveva da bambina: «**Diventerò una judoka**». Contro tutti, contro tutto. Ai piedi del podio, quel giorno a Rio, 8 agosto 2016, Rafaela ha il coraggio di fare coming out sulla sua omosessualità.

PUBBLICITÀ



Thomas Bach, il presidente del CIO - il Comitato Olimpico Internazionale - cede alla commozione: «**Rafaela è una donna straordinaria, un modello non solo per il Brasile, ma per tutto il mondo**». In patria viene accolta come un dono. Torna a Cidade de Deus. Si rivolge ai **bambini**, dice: «**Se avete un sogno dovete credere di poterlo realizzare. Dedico questa medaglia al popolo brasiliano**». Si impegna con le associazioni benefiche, apre una **palestra** dove accoglie ragazzi svantaggiati.

Tre anni dopo tutto rischia di finire, per colpa di un farmaco contro l'asma. È il 2019 quando Rafaela vince di **Giochi** Panamericani, ma è trovata positiva al fenoterolo, un antiasmatico proibito. La Federazione del Judo le infligge una squalifica di due anni, Rafaela fa ricorso al Tas di Losanna, si difende dichiarando di essere stata contaminata accidentalmente: in quei giorni è stata spesso con un'amica che ha un figlio piccolo con l'asma. Il Tas però conferma la sanzione. Esclusa dal tatami, non può difendere il suo titolo olimpico ai Gochi di Tokyo 2020. Un'ombra nera cala sulla sua storia. **Favela, favola**. Una vocale a marcare una distanza esigua tra quello che è stato e quello che sarà.

PUBBLICITÀ